

Piazze. *Modena e Reggio Emilia* danno vita a riordini importanti nei loro centri storici. E la gente è attenta

La Ghirlandina, il Crostolo e i sogni...

Se la città del Tricolore, Reggio, sta rifacendo il look della centralissima piazza della Vittoria e prevede vie verdi lungo i corso d'acqua "cittadini", l'antica capitale Estense, Modena, avvolge la sua Ghirlandina in una moderna "cornice" per poterla restaurare e pensa ad un recupero delle principali piazze. Entrambe le operazioni, interessando il cuore dei due centri storici, incontrano la partecipata attenzione cittadina. A Reggio lascia molto perplessi la scelta delle piante messe a dimora davanti alla Banca d'Italia e al Valli [sul progetto vedi *Appunti n°31, pag. 6*]. Anonimi platani capitozzati che poco si armonizzano con il contesto spaziale del sito e che si è dovuto anche proteggere dal freddo! Perché quelle mostrate durante l'illustrazione del progetto (erano pioppi ?), più alte e slanciate, ben si prestavano a "mascherare" l'obbroscio isolato San Rocco. Per il giudizio definitivo sulla risistemazione dello spazio, però, si dovrà attendere la fine dei lavori (prevista per il 23 giugno prossimo) costati 1.362.000 di euro, mentre a fine aprile dovrebbero cominciare i lavori per la tanto discussa fontana.

L'amministrazione comunale intanto vuole, anche, rifare parte di via Emilia San Pietro con interventi nelle zone del mercato coperto, cinema Alexander e D'Alberto e passeggio di San Pietro. Mentre si *sognano* vie verdi lungo i tre torrenti che attraversano la città: Modolena, Rodano e soprattutto Crostolo. Lungo questi assi alberi e aiuole dovrebbero accompagnare piste ciclabili e tracciati pedonali. Poi ha raccolto oltre 5mila firma la proposta popolare di creare un bosco urbano nella zona del campovolo. Ma...vedremo.

Oltre Secchia, invece, il telo alto 64 metri e



Modena.
La Ghirlandina "incartata"

Sarzana. Nuovo look

Marinella & C...

Entro quest'anno dovrebbero partire i primi lavori per il recupero dell'area di Marinella. Scopo ottenere un'azienda ambientalmente all'avanguardia che sfrutti energie pulite, recuperando un territorio importante anche dal punto di vista turistico. Sul canale lunense l'amministrazione vuole creare, inoltre, una pista ciclabile lunga 23 chilometri che favorisca una mobilità ecosostenibile per tutta l'area. Costo circa un milione di euro. Osserveremo con attenzione.

largo 14 (opera di Mimmo Paladino, artista della Transavanguardia) incarterà il simbolo di Modena fino al 2010. E già le polemiche si sono accese inerenti all'opera costata 188mila euro, per il materiale, e altri 38mila e 400 per la sua stampa, che ha anche dato vita a disagi strappandosi. Certo l'impatto non è lieve (nella piazza patrimonio mondiale dell'Unesco). Il comune poi non poteva appaltare l'esecuzione dei lavori mediante concorso, invece di scegliere direttamente fuori casa? Ammontare dell'intero restauro 3.200.000 euro. E' in fase elaborativa anche il progetto, "Le cinque piazze" per trasformare cinque spazi cittadini in altrettanti centri a tema. Così piazza Sant'Agostino abbraccerà la cultura, piazza Roma si libererà dalle auto per riproporsi maestosa e solenne com'era, piazza Mazzini diverrà il salotto buono, piazza XX Settembre (dal 2010 libera dai chioschi) ospiterà eventi, spettacoli, intrattenimenti e piazza Matteotti si dedicherà ai bambini. Recentemente il Consiglio comunale ha approvato le linee guida di questa iniziativa, varando anche un pacchetto di interventi a sostegno del tessuto economico della zona Tempio.

Ponti. A Carrara, Italia Nostra e Legambiente chiedono al comune di non abbattere i ponti medioevali sul torrente Carrione

Basterebbe un bel bacino...

Non buttateli giù! La sezione Apuo-Lunense di Italia Nostra, saputo del preannunciato progetto comunale di messa in sicurezza del torrente Carrione, nel tratto tra Caina e la Lugnola, per la parte che comporterebbe l'abbattimento e la successiva, eventuale, ricostruzione dei medievali: ponte della Bugia e ponticello extramuros di Groppoli, rivolge -di concerto con Legambiente- una richiesta all'amministrazione perché si opti per una soluzione alternativa meno drastica. Ecco i punti su cui riflettere:

1) E' estremamente grave il fatto che si voglia risolvere il problema del rischio idraulico, nel cuore più antico della città, ricorrendo alla demolizione di due rare, e originali, testimonianze monumentali della sua storia.
2) Le associazioni denunciano, altresì, il fatto che non si ponga mano coraggiosamente, invece, a risolvere definitivamente in via politica, prima ancora che tecnica - e con visuale sistemica - il problema del dissesto idrogeologico al monte, causa riconosciuta e incontrovertibile, al di là delle attestazioni di parte, della fragilità del tessuto urbanistico e territoriale comunale, prodotto di una gestione tuttora oligarchica dei nostri bacini marmiferi, connotata - unitamente alla tradizionale monetizzazione del rischio di incidenti per gli addetti, persistendo le lacune in ordine alle condizioni di sicurezza... - dal prelievo smisurato e predatorio dei materiali lapidei a vantaggio di pochi e a discapito degli interessi e dei diritti alla salute e alla qualità della vita e dell'ambiente, dei cittadini di Carrara, uti singuli uti cives.

3) La richiesta ribadisce l'insipienza e l'inefficacia, nel medio termine, di interventi riparatori e risarcitori (avallati sia pure in alto e basso loco politico-amministrativo e supportati da ingenti finanziamenti pubblici) perché il rischio di un'altra violenta esondazione del torrente resterà comunque incumbente se non si rimuoveranno le cause reali al monte.

Quanto ai guasti arrecati a "luoghi matrice" della città, essi saranno irreversibili perché, anche se ricostruito e ricollocato con somma cura, un monumento non sarà più l'originale.

Così, nell'elenco degli scempi perpetrati, alla



Reggio Emilia.
Le piante in piazza

città, negli ultimi duecento anni (giù la rocca di Avenza e di Moneta, giù le mura albericane, via la ferrovia marmifera e i suoi viadotti e via la tramvia, il palco della musica, i busti dei borghesi illustri e l'assetto della Piazza Risorgimento che fu, licenza di violenza ai gessi dell'Accademia, alle pavimentazioni di Piazza Alberica e Piazza del Duomo etc.) sempre contrabbandati come interventi necessari allo "sviluppo" o ammessi sia pure, ma solo quali "sviste" dell'epoca e comunque peccati veniali... sarà aggiunto anche la distruzione dei due ponti.

4) Si reputa inaccettabile -dicono infine i volontari- il fatto che da parte dell'amministrazione non si sia ritenuto opportuno coinvolgere, in concertazione, quelle forze che da anni si battono per la tutela dell'ambiente carrarese.

Basta, in proposito, richiamare le disposizioni del Codice per i Beni Culturali (d. l. n. 42/2004) e le recentissime sentenze della Corte Costituzionale (nn. 367, 378 e 380 del 2007) che hanno riaffermato come insuperabile la competenza statale in materia di tutela del paesaggio e del patrimonio culturale, ribadito il ruolo essenziale e il parere vincolante della Sovrintendenza... La sezione apuo lunense di Italia nostra si attiverà con ogni mezzo (comprese le vie legali) per far rispettare l'area del corso d'acqua con i suoi manufatti.

Una soluzione alternativa potrebbe essere il Progetto elaborato e brevettato, a livello internazionale, dall'Ingegnere Giovanni Giromella di Carrara...

